

La ricerca. Liste d'attesa allungate, ticket in crescita, in alcune regioni funziona solo il privato. Ma la civiltà di un paese si misura sulle sue capacità di sostenere un servizio pubblico, equo, gratuito e solidale

Questa Sanità è da salvare

PAOLO CORNAGLIA FERRARIS

Salute pubblica: un miliardo di euro in più di spesa nel 2014 (+2% rispetto al 2013). Politici e dirigenti delle Regioni ne sono i responsabili: l'80 per cento del loro budget è speso per la salute, dunque piovono lì le occasioni per alimentare clientele e corruttela. Risultati? Il 63,4% degli utilizzatori intervistati si dichiara insicuro rispetto al futuro (di più, 77,1 per cento, al Sud).

La ricerca del Censis-Rbm Salute rivela dati che devono far riflettere chi governa. Ma anche chi è governato. Nell'ultimo anno si sono allungate le liste di attesa: 20 giorni in più per avere una risonanza magnetica al ginocchio (da 45 a 65 giorni), 12 giorni in più per un'ecografia dell'addome (da 58 a 71 giorni), 10 in più per una colonoscopia (da 69 a 79 giorni). L'Ospedale Gaslini di Genova si gloria d'aver superato l'anno (400 giorni) d'attesa per una visita oculistica pediatrica.

I ticket aumentano: €56 e 3 mesi di attesa per una colonoscopia contro €224 in privato con attesa di 7 giorni; €63 e 74 giorni di attesa per una RMN al ginocchio, (€142 e 5 giorni di in privato). Sono 22 milioni gli italiani che hanno fatto almeno un accertamento specialistico nel 2014 (radiografia, ecografia, Tac, ECG, pap-test, ecc.): 5,4 milioni hanno pagato per intero la prestazione (1,7 milioni di questi sono persone a basso reddito). Circa 4,5 milioni (di cui 2,8 a basso reddito) hanno rinunciato ad almeno una prestazione per mancanza di soldi. Pagare è necessario, anche per chi ha redditi bassi.

Puglia e Campania sono regioni in cui rivolgersi a specialisti privati è obbligatorio: 69 giorni per una visita oculistica con ticket di €42 nel pubblico contro 6 giorni di attesa nel privato con pagamento intero per €102; 58 giorni di attesa per una visita cardiologica nel pubblico e 5 giorni nel privato (costi: €42 nel pubblico e €108 nel privato), 48 giorni per una visita ortopedica nel pubblico e 5 giorni nel privato (€32 di tic-

ket, più di €90 nel privato), 38 giorni per una visita ginecologica nel pubblico e 5 giorni nel privato (€31 di ticket e €103 in privato).

Come fu facile prevedere ("La Salute non ha prezzo?", Laterza Ed. 2001), siamo arrivati al traguardo d'una salute riservata ai ricchi e una sanità lenta e costosa, destinata agli altri. Principio anticostituzionale. Qualche mente fine che ricorra alla Corte Costituzionale, denunciando i servizi sanitari regionali, potrebbe aiutare il Governo a decretarne la fine. La civiltà di un Paese si misura sulle sue capacità di sostenere un servizio sanitario pubblico, equo, gratuito e solidale. Quanto più s'allontana tale traguardo, tanto meno civile è il Paese.

L'Italia ha costruito un servizio sanitario pubblico molto buono. Ha perfino viziato i cittadini, facendo loro pensare di poter sprecare, concedendosi il lusso di cure termali, farmaci ed esami inutili a iosa, ma la misura è colma. Investire nell'educazione alla sobrietà sanitaria è fondamentale. Come?

La terapia era già stata identificata nella "slow medicine", nata in Italia nel 2011 come un movimento di idee per riportare i processi di cura nell'ambito dell'appropriatezza delle richieste degli esami e delle prescrizioni delle cure basata sulla relazione di ascolto, di dialogo e di condivisione delle decisioni con il malato.

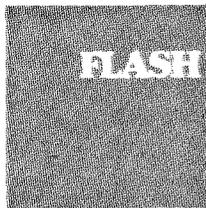
Solo dopo aver eliminato le ASL regionali, però, perché con le aziende non si costruiscono sobrietà, né ascolto, né dialogo: si fanno soldi. Cura troppo drastica? Se ne identifichi un'altra, basata su modelli regionali virtuosi, immuni da sprechi, clientele e corruzione. Ne esiste almeno uno? Si faccia avanti l'assessore virtuoso, con dati alla mano e ce ne convinca. Altrimenti taccia insieme ai colleghi e si rassegnino insieme, a consegnare alla Storia del Bel Paese risultati che potrebbero trascinare l'Italia ad un grado d'inciviltà che sconteremo dolorosamente.

Non tutti, però, e non certo gli esenti ticket, soprattutto se collettori di mazzette.

camici.pigiama@gmail.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una salute riservata ai ricchi e un sistema lento e costoso, destinato agli altri



La giornata

Ogni anno in Italia il sistema sanitario spende oltre 310 milioni di euro per i pannoloni mentre i farmaci antiincontinenza sono a totale carico del paziente, con una spesa media annua di 550 euro.

L'incontinenza urinaria in Italia interessa circa 5 milioni di persone, giovani e anziani, uomini e donne ma non risparmia nemmeno i bambini, considerando che l'enuresi, a 7 anni, riguarda 1 bambino su 10. La sesta giornata dell'incontinenza, il 28 giugno, «questo anno - dice il presidente dall'associazione incontinenti (FINCOPP), Francesco Diomede - ha l'obiettivo di aumentare la consapevolezza delle cure, sconfiggere la cultura del "non far sapere", assicurare un adeguato livello qualitativo dei dispositivi medici elargiti dal S.S.N. E per raggiungere l'obiettivo la FINCOPP sarà presente con gazebo in diverse piazze fornendo informazioni sui dispositivi medici, consulenza legislativa e burocratica, tutela dei diritti. Nello stesso tempo aperti anche ambulatori di 100 ospedali per visite gratuite. L'incontinenza urinaria consiste nell'emissione involontaria di urina. Può essere da sforzo (IUS) dove un colpo di tosse, una risata,

sollevare una borsa della spesa causano fughe di urina, e da urgenza, dovuta a contrazioni involontarie che determinano improvviso bisogno di urinare. La prima forma può essere curata con la riabilitazione del piano perineale e la terapia chirurgica, la seconda con terapia medica che, a differenza degli altri paesi europei, non è dispensata da sistema sanitario. Per le prenotazioni numero Verde FINCO: 800.050415 o i Centri sul sito internet www.giornataincontinenza.com.

(aldo franco de rose)



Un miliardo

È l'aumento della spesa sanitaria nel 2014 rispetto all'anno precedente, pari al 2% in più



80 per cento

È la quota di risorse complessive delle Regioni che viene spesa per la gestione della sanità



Liste d'attesa

Ecografia addome: +12 giorni (da 58 a 71 giorni), colonscopia, +10 giorni (da 69 a 79 giorni)



Privato

Nel 2014 almeno un esame specialistico per 22 milioni gli italiani, pagato per intero da 5,4 milioni

